



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
I Magistrati Referenti

Dott. FRANCESCO CAJANI
referente per il settore penale

Milano, 9 dicembre 2009

Prot. N. 10432 /U.D.I.-2009

Al Signor Presidente della Corte d'Appello – Milano

**Al Signor Procuratore Generale della Repubblica
presso Corte d'Appello di Milano**

Oggetto: relazione UDI per inaugurazione anno giudiziario 2010

Si invia la Relazione UDI per l'inaugurazione dell'anno Giudiziario 2010.

Con i migliori saluti

IL MAGISTRATO REFERENTE
Dr. Francesco Cajani



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

Relazione sulle attività svolte dall'Ufficio del referente informatico distrettuale nel 2009.

1. Come negli anni precedenti, l'Ufficio del referente informatico distrettuale (UDI) ha esercitato le sue funzioni in stretto raccordo con i Capi di Corte, il Consiglio Giudiziario, i magistrati dirigenti degli Uffici giudiziari, il CISIA (Coordinamento interdistrettuale per i sistemi informativi automatizzati, organo periferico del Ministero della Giustizia) di Milano e gli altri uffici amministrativi del Distretto.

Lo svolgimento dei compiti attribuiti ai referenti ha potuto conseguire risultati effettivi unicamente grazie alle sinergie operative così realizzate. Prima di elencare sinteticamente le principali attività svolte, un sentito ringraziamento per il sostegno assicurato va quindi rivolto al Presidente della Corte d'Appello, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello e a tutti gli organi che hanno collaborato, con cui i risultati raggiunti vanno dunque condivisi.

2. Per tutto l'anno 2009 la **compagine dei referenti informatici distrettuali** è rimasta limitata ad un solo componente. Ed infatti, dopo essere stata integrata nel 2007 con la nomina del sottoscritto quale terzo componente per il settore penale requirente (contestualmente alla conferma per un ulteriore biennio dei dottori Emilio Curtò e Giuseppe Cernuto), essa si è dapprima ridotta nell'aprile 2008 con le dimissioni del dottor Curtò conseguenti alla sua elezione al Consiglio Giudiziario; dal settembre 2008, per effetto dell'introduzione *medio tempore* dell'incompatibilità della funzione di referente con quella di consigliere giudiziario, anche il dottor Cernuto, parimenti componente elettivo del Consiglio Giudiziario, ha rassegnato le dimissioni.

È ovviamente auspicabile che il Consiglio Superiore della Magistratura restituisca al più presto all'Ufficio la sua piena funzionalità, riportandolo alla pienezza degli effettivi. Ciò nonostante, seppure con molte difficoltà dovute alla contestualità di numerosi impegni che richiedevano la presenza del referente informatico distrettuale, anche per tutto il 2009 l'UDI ha sempre continuato a svolgere le sue funzioni e a garantire il raccordo con gli Uffici giudiziari per le problematiche afferenti all'informatizzazione e all'automazione dei servizi giudiziari, procedendo a: monitorare i fabbisogni informativi e informatici e verificare la correttezza delle modalità di distribuzione delle apparecchiature informatiche; verificare le scelte tecnologiche sottostanti agli approvvigionamenti *hardware* effettuati dal CISIA di Milano e all'introduzione dei nuovi *software* proposti dall'amministrazione; vigilare sulla situazione logistica degli Uffici giudiziari in funzione dell'efficienza dei servizi informatici, segnalando al CISIA le problematiche emerse; contribuire alla diffusione dei nuovi prodotti e coadiuvare i

[1]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

progetti promossi dalla DGSIA (Direzione generale dei servizi informativi automatizzati) del Ministero della Giustizia.

3. Va inoltre segnalata in maniera particolare, alla luce dell'assoluta novità e della portata potenziale dell'iniziativa, la sperimentazione (avviata su proposta del magistrato di riferimento per l'informatica presso il Tribunale di Varese dott. Marco Giuliano Agozzino e con il concerto di questo UDI) diretta a realizzare un canale sicuro di dialogo e di scambio multilaterale di informazioni a disposizione degli attori del sistema giustizia: utile a rispondere, in tempi brevi e con minima spesa, alle esigenze di strutturazione in ambiente protetto di un *workflow* digitale adottabile sia nell'ambito dei procedimenti penali che in quelli civili e, se necessario, anche nello svolgimento delle attività amministrative di interesse degli uffici.

Da alcuni anni le sempre più crescenti necessità di coordinamento all'interno degli uffici giudiziari hanno portato, infatti, a meditare sull'opportunità di creare un sistema informatico che permetta di mantenere contatti in tempo reale tra magistrati ed amministrativi e che sia funzionale all'interscambio di informazioni tra gli stessi, attraverso la creazione di piattaforme informatiche (ad accesso generalizzato e/o ristretto a determinate categorie di utenti) tramite le quali far veicolare le informazioni comuni e l'implementazione di strumenti che permettano agli stessi un più facile e sicuro intercambio di dati.

I servizi informatici che il mondo giustizia ha fino ad ora conosciuto (quali la posta elettronica ed, anche in alcune realtà del Distretto, gli spazi web) sono sicuramente utili a tali fini ma si dimostrano ormai poco funzionali alle sempre più crescenti necessità degli Uffici e risultano, allo stato attuale dell'evoluzione informatica, ormai superati. E, invero, lo scambio di messaggi e l'invio di *files* ben può essere realizzato, come di fatto è stato, attraverso tali strumenti.

Tuttavia, analoghi servizi ed ulteriori implementazioni, che permettano in tempo reale ad un utente di 'percepire' l'informazione inviategli e con altrettanta tempestività interagire con il suo o i suoi interlocutori, possono essere realizzati attraverso strumenti differenti. L'inadeguatezza di quelli attuali inizia, peraltro, ad essere avvertita anche dagli stessi operatori che, sempre più frequentemente e a volte di propria autonoma iniziativa, si rivolgono a strumenti alternativi e più performanti, quali, ad esempio, il notissimo *Skype*. Tali programmi, però, veicolando le informazioni sulla rete Internet, non assicurano adeguati livelli di protezione e presentano talvolta problematiche di utilizzo a causa delle politiche di accesso della rete giustizia che non permette l'interscambio di informazioni su talune delle porte del protocollo TCP/IP utilizzate dal *software* in questione o da altri analoghi ed ugualmente noti.

L'idea quindi del dott. Agozzino è stata quella di implementare, sfruttando la locale rete intranet, analoghi servizi (es. messaggistica istantanea, audio e video conferenze, trasferimento di *files*, etc.) che permettano comunicazioni non soltanto 'uno a uno' ma anche tra più utenti contemporaneamente. Pensiamo, per fare uno tra i tanti esempi

[2]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

possibili, alle potenzialità di tale sistema negli uffici di Procura dove il coordinamento tra Sostituti e tra questi e la Polizia Giudiziaria verrebbe realizzato attraverso sistemi di multiconferenza audio-video che assicurino contemporaneamente lo scambio di *files* o addirittura la condivisione e l'elaborazione degli stessi da parte di tutti i partecipanti alla riunione virtuale.

Sono state pertanto analizzate le diverse soluzioni per la realizzazione di simili infrastrutture, avendo come obiettivi finali, da un lato, la praticità del sistema e la sicurezza delle comunicazioni ma anche, dall'altro, la minimizzazione dei costi.

Consapevoli dell'importanza di mettere a punto un sistema di facile utilizzo - e, quindi, dotato di interfacce che siano il più possibile *user friendly* - ma che, allo stesso tempo, garantisca degli *standards* di sicurezza accettabili mediante l'impiego di protezioni crittografiche dei dati, si è concordato di indirizzare tale sperimentazione verso il mondo *open source* che, a costi zero, offre evoluti strumenti di comunicazione. A tal fine, il progetto prevede che presso il Tribunale di Varese e presso la Squadra reati informatici della Procura di Milano - previa contatti con il locale CISIA per il necessario apporto tecnico - vengano configurate delle dotazioni informatiche sulle quali far girare gli applicativi *server* già individuati nel corso della prima fase di analisi organizzativa.

Peraltro, utilizzando sistemi operativi alternativi, quali Linux o BSD che non necessitano di particolari risorse *hardware*, si conta addirittura di poter utilizzare le macchine più vecchie ed allo stato utilizzate dagli Uffici con difficoltà data la "pesantezza" dei sistemi operativi Windows. Su tali dotazioni informatiche si potranno poi installare i singoli servizi, utilizzando sempre *software open source*, a seconda delle esigenze prospettate e che saranno meglio analizzate e verificate nel corso della sperimentazione.

4. Nel merito specifico delle dotazioni informatiche rese disponibili al Distretto, bisogna continuare a registrare una carenza di risorse, ormai cronica, sulla cui definizione i referenti distrettuali non hanno competenza né possibilità sostanziale di intervento, dal momento che le scelte di natura economico-finanziaria spettano al CISIA e agli organi centrali del Ministero della Giustizia.

Se il Tribunale di Milano e la Procura di Milano avevano fruito nel 2008 di una fornitura *hardware extra ordinem* specificamente destinata, rispettivamente, al potenziamento del Processo Civile Telematico e all'introduzione di Re.Ge. Web, gli altri Uffici del Distretto continuano tutti a risentire pesantemente della mancanza degli investimenti necessari, che non solo frena la prospettiva di nuovi progetti ma incide anche sulla gestione dei sistemi, sull'efficacia della manutenzione dell'*hardware* e del *software* e sui tempi di ricambio di apparecchiature ormai obsolete.

Per il 2009, la DIGISIA - con nota del 27 aprile 2009 - ha indicato le nuove modalità di **assegnazioni delle forniture hardware** (3000 PC *desktop* Olidata con masterizzatore *dual layer*, da distribuire su tutto il territorio nazionale) che, di fatto, hanno sottratto a questo Ufficio qualsiasi valutazione sulla destinazione finale delle stesse,

[3]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

Per tali motivi, con nota del 15 maggio 2009 questo UDI trasmetteva il prospetto riepilogativo del fabbisogno degli Uffici del Distretto, pari a 747 computer (oltre a 362 stampanti).

Con nota del 14 agosto 2009, il locale CISIA rappresentava – all'esito della procedura di assegnazione – che *“il numero totale di pc assegnabili agli Uffici del Distretto di Milano è stato quantificato in 322 unità”*, **pari circa al 43% del fabbisogno segnalato**.

Peraltro, con successiva comunicazione, il Dirigente del CISIA Milano rappresentava che la DGSIA aveva operato una ulteriore riduzione di complessive 3 unità (relativamente alle assegnazioni a favore della Corte di Appello di Milano e della Procura di Milano).

Quanto alle **forniture di computer portatili**, il Distretto nel 2008 era stato destinatario di 98 computer HP Compaq, in relazione ai quali si è deciso di dare precedenza, nelle assegnazioni, ai magistrati ordinari in tirocinio.

Proprio con riferimento a tale ultima fornitura, anche per ovviare alle problematiche segnalate da molti magistrati assegnatari dei precedenti computer portatili, l'Ufficio aveva deciso di dar luogo ad un collaudo non già a campione (come avvenuto nel 2007) ma su ciascuna macchina: tale procedura, sebbene abbia notevolmente rallentato le operazioni di successiva assegnazione, aveva messo in evidenza notevoli carenze tecniche imputabili al fornitore, dal momento che il 10% dei portatili consegnati all'UDI – ad una analisi delle componenti assemblate - non presentavano i requisiti *hardware* dichiarati nel contratto (come da convenzione CONSIP).

Nessuna fornitura di portatili pare essere stata prevista per 2009: l'attuale pendenza – presso questo UDI - di numerose richieste (alcune delle quali motivate da effettiva urgenza) che non possono essere tuttavia soddisfatte è stata segnalata alla DGSIA con nota del 4 novembre 2009.

Anche su sollecitazione dei referenti informatici, sono state sensibilmente aumentate le **utenze di interoperabilità** (accessi ad Internet e alla posta elettronica) riservate al personale amministrativo, che negli anni scorsi erano state drasticamente ridotte.

Se è stato inoltre possibile attribuire tali utenze anche al personale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria di supporto ai magistrati delle Procure del Distretto, rimane tuttavia perdurante ed irrisolto il problema delle loro dotazioni informatiche, anche se esse debbono fare riferimento a stanziamenti non tanto del Ministero della Giustizia quanto (e soprattutto) delle Forze di Polizia di appartenenza, e quindi dei Ministeri dell'Interno, della Difesa, dell'Economia e (per le aliquote di Polizia Locale) dei Comuni.

5. Una attenzione particolare è stata dedicata, anche nel corso dell'ultimo anno, al **supporto di alcuni applicativi di prossima introduzione sviluppati a livello nazionale dal Ministero della Giustizia**, con la partecipazione alle sessioni organizzative e di presentazione dei nuovi sistemi informativi.

Secondo le intenzioni dichiarate dalla DGSIA, nel 2008 avrebbe dovuto realizzarsi, quantomeno presso il Tribunale di Milano, il passaggio dal sistema RE.GE. (Registro Generale) al S.I.C.P. (Sistema Informativo Cognizione Penale), previa la necessaria bonifica dei dati ancora presenti nel vecchio sistema informatico attualmente ancora

[4]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

in uso in tutti gli Uffici penali del Distretto.

Pur tuttavia, l'annunciato avvio del nuovo sistema dei registri informatici denominato **Re.Ge. Web** ha subito, nei primi mesi del 2009, una irrimediabile battuta di arresto, con rinvio – come comunicato dalla DGSIA – della sua introduzione al 2010: a tutt'oggi il Tribunale di Milano, nonostante gli enormi investimenti di tutti gli Uffici interessati (si pensi, per fare un solo esempio tra i più significativi, ai corsi di formazione che si erano *medio tempore* svolti e che avevano riguardato la maggior parte del personale amministrativo, così sottratto ai normali impegni lavorativi) e dello stesso UDI, si trova ancora a dover gestire un sistema informativo (Re.GE. *clipper*) ormai datato e con una base dati a rischio di implosione, data la vetustà dell'applicativo informatico che la gestisce.

Nel corso dell'anno si è invece registrata la **modifica degli interventi di assistenza sistemistica/assistenza applicativa**.

Allo stato tale modifica non pare abbia comportato dei miglioramenti all'interno degli Uffici del Distretto, che anzi spesso hanno lamentato ritardi ed inefficienze in relazione alle richieste di intervento segnalate al *call center* nazionale: se in alcuni casi i tempi di intervento hanno anche comportato 5 giorni di attesa, molto spesso gli Uffici hanno verificato a loro danno una formale chiusura del *ticket* di intervento senza una effettiva erogazione dello stesso.

Di contro l'Ufficio si è ricordato più volte con il CISIA e con la DGSIA non facendo mancare, anche ai dirigenti degli Uffici interessati, il doveroso riscontro dei problemi comportati dall'introduzione di tali nuove modalità. In particolare, suscita particolare preoccupazione la funzionalità complessiva del nuovo modello di assistenza sotto il profilo della sicurezza dei dati giurisdizionali, dal momento che esso rafforza la scissione tra la figura del titolare del dato (il magistrato dirigente di ciascun Ufficio) e le persone (peraltro tecnici di ditte esterne e come tali estranee al sistema giustizia) incaricate di gestire il sistema medesimo in via telematica anche tramite accesso da remoto.

Sebbene fosse stata la stessa DGSIA – con comunicazione del 29 aprile 2009 a firma del Direttore Generale – a rassicurare i Capi degli Uffici sul fatto che gli applicativi che consentivano l'accesso da remoto erano già stati “*certificati dal CNIPA nell'ambito del SCO (Sistema Pubblico di Connettività)*”, allo stato non è dato sapere se e da chi sia stata effettuata l'analisi dei rischi in relazione all'attività di sistemistica da remoto (nonché le eventuali misure organizzative previste per la gestione degli incidenti informatici).

Inoltre, proprio durante la presentazione di tale nuova modalità di assistenza avvenuta a Milano il 28 settembre 2009 (alla presenza di molti magistrati dirigenti degli Uffici dei Distretti di Corte d'Appello del Nord Italia), l'Ufficio del referente informatico distrettuale - presa conoscenza che il programma di accesso remoto utilizzato sarà *Ultra VNC* – ha sottolineato come proprio questo applicativo (peraltro gratuito e facilmente reperibile in Internet) non prevede un *log* degli interventi immodificabile dagli amministratori ma soprattutto consente l'utilizzo anche in “modalità nascosta” e

[5]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

quindi non visibile all'utente finale (come peraltro verificatosi in una indagine in carico alla Procura di Milano).

Con nota del 30 settembre 2009 la DGSIA ha successivamente chiesto ai Capi degli Uffici del Distretto di nominare, quale responsabile del trattamento dei dati correlativi, il Direttore della Divisione Informatica di Elsag Datamat s.p.a., aggiungendo che rimane *“del tutto estranea alla indicata autorizzazione la tematica del trattamento dei dati giudiziari di pertinenza dell'ufficio”*. Occorre tuttavia sottolineare come, in mancanza di una politica di segregazione dei dati (più volte sollecitata da questo UDI e da alcune Procure, ma non ancora implementata dalla DGSIA), la distinzione tra *“dati in relazione alla attività di conduzione dei sistemi”* informatici e *“dati giudiziari”* risulta però, allo stato, priva di consistenza effettiva e vi è il concreto pericolo che un accesso da remoto alle postazioni informatiche soggette a manutenzione possa pregiudicare la riservatezza dei dati giudiziari ivi residenti.

La questione interessa i Capi degli Uffici anche in qualità di titolari del trattamento dei dati giudiziari, onerati come tali di accertarsi formalmente del rispetto delle specifiche di sicurezza da parte del raggruppamento di imprese cui è stato affidato il servizio di assistenza sistemistica e applicativa: la Legge prevede infatti – ai sensi del combinato disposto degli artt. 33-36 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (cd. Codice Privacy) e della regola 25 dell'allegato B (Disciplinare tecnico in materia di misure di sicurezza) che *“il titolare che adotta misure minime di sicurezza avvalendosi di soggetti esterni alla propria struttura, per provvedere alla esecuzione”* debba ricevere *“dall'installatore una descrizione scritta dell'intervento effettuato che ne attesta la conformità alle disposizioni del presente disciplinare tecnico”*.

Con nota del 27 ottobre 2009, questo UDI ha così ritenuto opportuno segnalare formalmente tali profili al Presidente della Corte di Appello e al Procuratore Generale presso la Corte di Appello, dovendosi rilevare - tra l'altro - che in base a quanto indicato nel modulo precompilato allegato alla richiamata nota della DGSIA, le società appaltatrici dei servizi di assistenza si riservano di avvalersi di *“personale specializzato non disponibile presso il Fornitore”* e quindi, allo stato, non conosciuto dagli Uffici e non valutabile sotto il profilo dell'affidabilità.

6. L'Ufficio si è adoperato, inoltre, per assicurare:

- la verifica delle sperimentazioni e delle iniziative condotte negli Uffici del Distretto di Milano. Quanto alla **diffusione del sistema informatico di gestione del Decreto Ingiuntivo Telematico** in altri Uffici del Distretto, sono ultimamente giunte delle segnalazioni circa alcune ripetute disfunzioni tali da rendere gravosa, sia per il Magistrato assegnatario del fascicolo che per il personale amministrativo, la gestione del procedimento telematico di emissione dei titoli monitori.

Inoltre l'introduzione del **registro informatizzato** per i procedimenti di cognizione civile (SICID) non ha ancora saputo efficacemente integrarsi con i “virtuosi” sistemi di *data entry* da lungo tempo utilizzati in alcuni Tribunali del

[6]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano
Il Magistrato Referente

Distretto (es. iscrizione dei procedimenti tramite codice a barre, come avveniva presso il Tribunale civile di Varese) e quindi, allo stato, appaiono prevalenti i disagi rispetto ai benefici, anche tenute presenti le continue interruzioni del servizio di rete registrate negli ultimi mesi.

Del resto, anche nel settore penale il già ricordato rinvio della introduzione del SICP comporta – di fatto – l'impossibilità per gli Uffici di avvalersi dei preannunciati sistemi di ottimizzazione delle operazioni di inserimento dei dati minimali nei registri informatici al fine dell'iscrizione dei procedimenti (con possibilità, per la Polizia Giudiziaria, di inviare direttamente tali dati in formato elettronico agli Uffici ricezione atti delle Procure, che provvederanno quindi ad una loro semplice validazione).

- il sostegno agli Uffici del Distretto quale contributo all'erogazione di servizi tecnologici per esigenze specifiche.
- il raccordo costante tra gli Uffici giudiziari e il CISIA, organo decentrato del Ministero della Giustizia cui è affidato il compito di dotare gli Uffici delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi di rete necessari all'espletamento delle loro funzioni. Nell'esercizio di tale attività, si sono collocati:
 - 1) il monitoraggio del fabbisogno informatico degli Uffici del Distretto, attraverso le segnalazioni provenienti dai magistrati dirigenti, dalla rete dei magistrati di riferimento interni agli Uffici, dagli uffici amministrativi informatici e dai diretti interessati, opportunamente incrociate tra loro. Tale monitoraggio non è cessato nonostante la richiamata decisione della DGSIA che, di fatto, ha sottratto a questo UDI qualsiasi valutazione sulla destinazione finale delle risorse: si auspica tuttavia una migliore razionalizzazione nella loro distribuzione, effettuata tenendo conto delle esigenze rappresentate dagli Uffici, del grado di obsolescenza dei macchinari e dell'utilizzo che ne possono fare, in concreto, gli assegnatari.
 - 2) l'espressione di pareri sulle richieste formulate dagli Uffici e la segnalazione al CISIA delle esigenze e delle criticità riscontrate.
 - 3) la verifica delle innovazioni tecnologiche introdotte o sperimentate a cura del CISIA, ivi comprese quelle relative alla predisposizione e miglioramento dei servizi di rete.

7. Tutte le iniziative sono state preparate e condotte, in concreto, attraverso incontri e riunioni tecniche, di organizzazione e di coordinamento che hanno interessato organi ed uffici interni al sistema giustizia.

Il referente ha altresì partecipato anche fuori sede a seminari, convegni e altre attività di autoformazione, illustrando in alcuni casi le attività e le iniziative assunte dall'UDI. Inoltre è sempre continuata l'istruttoria delle pratiche a cura del responsabile amministrativo dell'Ufficio, Salvatore Maniscalco: quest'ultimo, oltre a svolgere

[7]



Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio Distrettuale per l'Informatica presso la Corte d'Appello di Milano

Il Magistrato Referente

funzioni di *back office*, cura la tenuta di un archivio informatico delle comunicazioni e dei provvedimenti.

Per corrispondere adeguatamente alle molteplici esigenze di carattere organizzativo/informatico sul territorio, sono state rinnovate, in alcuni Uffici del Distretto, le nomine dei magistrati di riferimento per l'informatica, figura alla quale è principalmente richiesto – anche alla luce della risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 7 giugno 2000 – di coadiuvare “i referenti distrettuali allo scopo di conoscere le specifiche esigenze di ciascun ufficio per il miglior utilizzo degli strumenti informatici”.

Il Distretto di Milano è stato infine sempre rappresentato in occasione delle iniziative nazionali di formazione dei referenti informatici distrettuali, di scambio di esperienze e di presentazione dei nuovi applicativi organizzate dal Consiglio Superiore della Magistratura e dalla Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia.

8. Il ricorso alle nuove tecnologie e l'ottimizzazione del loro impiego restano strumenti prioritari di definizione di un sistema giustizia più efficiente, da realizzare anche attraverso il superamento, nei limiti del possibile, dei vincoli e delle difficoltà che si rappresentano.

L'auspicio è che le attività svolte e i risultati raggiunti siano un volano in grado di ampliare le disponibilità già riscontrate per il conseguimento di questi obiettivi.

Milano, 9 dicembre 2009

IL MAGISTRATO REFERENTE
Francesco Cajani

[8]